

Lunedì dell'Ottava di Pasqua (Anno B)

Lectio: Atti degli Apostoli 2, 14. 22 - 33

Matteo 28, 8 - 15

1) Orazione iniziale

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di custodire nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 2, 14. 22 - 33

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 2, 14. 22 - 33

- La prima lettura ci fa ascoltare l'annuncio di Pietro, a nome degli altri apostoli, nel giorno di Pentecoste. Da qui parte l'annuncio della testimonianza: essa ci rivela il senso di ciò che ha fatto Gesù nel corso della sua esistenza terrena e ci stimola a riconoscere l'agire di Dio anche ai nostri giorni.

Se l'evento di Pentecoste ha un valore programmatico per la Chiesa, tale valore è da attribuirsi anche al discorso di Pietro, che è il primo esempio di predicazione cristiana. Esso intende rispondere alla domanda posta dai presenti: "Che cosa significa questo?", spiegando non il contenuto del discorso in lingue, bensì l'avvenimento e la sua origine.

Il discorso di Pietro è di grande ampiezza e profondità, per cui non può essere qui approfondito in tutti i suoi aspetti, ma annotiamo alcuni elementi fondamentali. Anzitutto l'effusione dello Spirito rende capaci di parlare di Gesù Cristo e del suo Dio in modo autentico ed efficace. Il vento e il fuoco non sono manifestazioni spettacolari, ma hanno lo scopo di orientare a Cristo e al Dio in lui rivelato! Pietro dichiara che il compito profetico di cui è rivestito Israele è assunto dai discepoli di Gesù. Nel corpo principale del discorso di Pietro proclama la resurrezione di Gesù. Il discorso di Pietro è concentrato il mistero del Cristo risorto e del nuovo linguaggio su Dio che ne scaturisce. Infatti, d'ora in poi, Dio è colui che ha risuscitato Gesù e che ha riconosciuto il Crocifisso come il suo inviato, il suo Messia. Dio si è riconosciuto nel Crocifisso, in quell'uomo che gli ascoltatori di Pietro hanno rifiutato.

È paradossale questo linguaggio, in quanto molti dei presenti potrebbero obiettare di non essere stati presenti agli eventi della morte di Gesù e non sarebbero coinvolti. Tuttavia il linguaggio di Pietro è plausibile perché la morte di Gesù ci riguarda tutti.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles – Caterina Busca in www.preg.audio.org

La storia di Gesù è al centro dell'annuncio cristiano, perché non viene annullata la resurrezione, ma compresa pienamente alla luce della Pasqua. In secondo luogo si parla di Gesù citando le Scritture, in quanto rivelazione del disegno di Dio: il piano di Dio per il suo popolo si compie in Gesù. Al rifiuto degli uomini si oppone l'iniziativa di Dio, che risuscita Gesù. Il mistero di Cristo annunciato da Pietro è sorgente di trasformazione per gli uomini, perché con la resurrezione Cristo è costituito Signore e datore dello Spirito, che è appunto la forza che trasforma la vita.

● «Come voi stessi potete vedere e udire». Chissà perché per credere dobbiamo sempre vedere e udire, la nostra fiducia deve passare per forza per qualcosa che possiamo guardare, sentire, toccare, analizzare. E solo alla fine allora sì, ci crediamo. Forse. Gesù deve per forza passare per qualcosa di materiale, qualcosa che possiamo a fondo guardare, sentire, toccare, analizzare. Gesù deve per forza farsi carne. Altrimenti mica gli crediamo. Ma anche allora, quando Gesù si fa uomo e respira e cammina e vive qui con noi, anche allora gli crediamo ma con riserva. Vogliamo le prove, vogliamo dei testimoni. Ed ecco arrivare il discorso di Pietro che ci riassume zelante tutto quello che Gesù ha fatto per noi, ci urla che sì, è proprio vero. Che ci possiamo mettere la mano sul fuoco, ci possiamo fidare. Io però, la mano sul fuoco non ce la metterei lo stesso. Vorrei, se solo fossi capace, sapermi fidare anche di quello che non posso vedere e udire. Vorrei non aver bisogno di prove per credere in questo amore. Vorrei saperlo toccare anche senza toccarlo. Vorrei saperlo capire. E invece non lo capisco. L'amore di Dio non mi tranquillizza perché non lo vedo con gli occhi, non lo tocco con mano, non lo capisco e in fondo in fondo nemmeno me lo merito. Eppure qui mi si dice che invece Gesù, guarda un po', comunque mi ama. Anche se l'ho ucciso e l'ho crocifisso. È un Gesù che mi strizza l'occhio sulla croce, mi guarda, mi perdona, mi sorride e mi ama. Chissà se sarò mai capace di amare così. Un amore senza gesti, senza parole, senza mani che si possano stringere, un amore in silenzio che vive unicamente di fiducia l'uno nell'altro. Un amore che ti dica "No, non ti vedo. Ma ti sento". Io Gesù vicino a me mica lo sento. Gli ho chiuso la porta in faccia talmente tante volte, che un fidanzato qualunque si sarebbe già stancato da un pezzo. Lo sento che è dall'altra parte che bussa, ma io faccio finta di niente, penso che prima o poi si stancherà anche lui di bussare. E invece continua, continua, continua. «Sta alla mia destra perché io non vacilli». Io comunque continuo a vacillare eh, cammino un po' zoppa per la mia vita e, dove vado, non lo so bene nemmeno io. Lui comunque continua a stare alla mia destra e, anche se non so dove sto andando, lui viene con me. Si fida, mi lascia fare. Il suo amore non mi tranquillizza perché non l'ho chiesto, non ho fatto niente per meritarmelo e lui me lo regala. In un mondo in cui tutto è un dare-avere, Dio è gratuito e io a questo non sono abituata. Gesù è quell'amico fastidioso che non ti va mai di vedere, ma che ti cerca sempre. Io, invece, lo cerco solo quando ho bisogno. Che pessima amica. Gli chiedo quei «miracoli, prodigi e segni» di cui parla Pietro, gli prometto qualcosa in cambio che però non mantengo quasi mai. E io Gesù me lo immagino lì che mi sorride, magari pensa – ridendo – “guarda te che ruffiana questa”, e poi mi accarezza i capelli, come facevano i miei quando ero piccola. Non sono una brava figlia Gesù, lo so. Magari un giorno però la porta la apro.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15

● In questo primo giorno della settimana che segue la grande festa, è la vita quotidiana della fede che comincia. Una fede che non si accorda spontaneamente alla vita passata. Perché, se quello che noi cantiamo e diciamo a Pasqua è vero, è solamente quando il Cristo risuscitato fa sapere ai suoi che egli resta con loro e per loro fino all'ultimo giorno che tutti gli uomini riscoprono il significato della vita.

I fatti di Pasqua che gli evangelisti hanno vissuto e riassunto nella loro narrazione sono una testimonianza. Testimonianza contestata nella loro epoca, come oggi.

San Matteo parla di Maria di Magdala e dell'"altra Maria", che incontrano un angelo al levarsi del giorno vicino alla tomba. Quando gli obbediscono e lasciano la tomba, il Cristo risuscitato va ad incontrarle. Conferma egli stesso la missione che li aspetta: "Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno".

Ed è anche presso la tomba vuota che si sviluppano la nuova opposizione - che contesta la risurrezione - e il rifiuto di credere. Mentre le due donne sono in cammino, le guardie si recano in città dai loro capi. Questi sanno che è inutile sigillare e sorvegliare la tomba di Gesù, perché nessuna potenza terrestre può resistere od opporsi all'opera di Dio. Pertanto, poiché non possono accettare la verità della Pasqua, danno al mondo una "spiegazione". Spiegazione che può trarre in inganno solo coloro che si rifiutano di incontrare il Signore.

● La pasqua che continua

Le donne, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. È l'essenza dell'annuncio di Pasqua che riassume la missione perenne della Chiesa: con gioia grande e con il dovuto timore, tutti possiamo finalmente lasciare il nostro sepolcro, uscire dai sepolcri del nostro peccato, smettere il lutto e le paure, indossare l'abito della gioia, essere certi nella fede di aspirare alla risurrezione nostra e dell'umanità intera. Gesù risorto ci esorta: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli", diventate cioè annunciatori e testimoni coraggiosi della sua e nostra risurrezione, fino agli estremi confini della terra. Infatti la missione inizialmente affidata alle pie donne, diventerà il mandato assegnato agli apostoli, ai loro successori e a tutta Chiesa: "Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura". È e sarà un compito che si svolgerà perennemente con le due caratteristiche del timore, del sacrificio e della gioia; sarà la continuazione dell'"opera" del divino redentore, che quindi sempre racchiude passione, morte e la finale certa risurrezione. "Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi!". San Pietro, superata la prova, rinfrancato e illuminato dallo Spirito, alza coraggiosamente la voce e comincia ad annunciare la pasqua: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nazareth, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni». La morte sia stata sconfitta per sempre, è una verità che noi cristiani in qualche modo lo crediamo, dopo secoli di storia però ancora non incide nella vita del mondo e della nostra umanità: siamo capaci di ignorare, dimenticare e nascondere il messaggio fondamentale che Dio ci ha donato con il rischio di ripiombare nei sepolcri del male. Scriviamo, incidiamo nel profondo della nostra anima il messaggio di Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi, tu, questo?

● «Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno". Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo"». (Mt 28,8-13) - Come vivere questa Parola?

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

La Chiesa, che è "Madre e Maestra", sapendo come è difficile e impegnativa la fede nella Risurrezione, moltiplica in ogni giorno di questa Ottava di Pasqua le apparizioni del Risorto per dare sempre più un'ulteriore conferma alla nostra fede pasquale. Questo ottavario è una Pasqua continua! Nel 'lunedì dell'Angelo' il Vangelo di Matteo ci presenta il Risorto che va incontro alle donne che, recatesi al sepolcro di Gesù, lo trovano vuoto e vedono un angelo che annuncia loro la Risurrezione. E mentre esse corrono a portare l'annuncio ai discepoli, incontrano Gesù stesso che dice loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno". La Galilea è la terra di 'periferia' cara a Gesù, nella quale egli aveva iniziato la sua predicazione. Di là dovrà ripartire anche il Vangelo della Risurrezione. È questo un invito che vale per tutti i discepoli di Cristo! Ogni generazione deve raggiungere la propria Galilea per incontrare il Risorto e annunciarlo a tutti, perché tutti lo possano incontrare.

Non mancano anche oggi quelli che vorrebbero bloccare l'annuncio della Pasqua. L'Evangelista, nella seconda parte del Vangelo di oggi, narra che i capi religiosi del tempo di Gesù, spaventati dal racconto dei soldati di guardia, li corrompono con una somma di denaro a negare l'evidenza: il corpo di Gesù è stato trafugato dai discepoli mentre loro dormivano! Si tratta di due testimonianze opposte: un gruppetto di povere donne senza alcuna credibilità, contro i soldati di guardia, assai più credibili di loro. Il mondo vuole che la tomba rimanga ben sigillata, chiusa, e si serve della menzogna e della corruzione perché non si sappia mai che Egli è Risorto, che la Vita ha vinto la morte, che l'Amore ha trionfato sull'odio e la violenza.

Preghiamo con la liturgia:

«Morte e vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto,
ma ora, vivo, trionfa»

(Dalla Sequenza di Pasqua).

Ecco la voce di un Vescovo e profeta del nostro tempo Tonino Bello: "La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno: una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima...

È il macigno della solitudine, della miseria della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce"

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, che custodisce la fede pasquale trasmessa dagli apostoli, sia sempre fedele ad annunciare con coraggio il messaggio pasquale a tutti i popoli. Preghiamo?
- Perché il popolo, che fu un giorno eletto come destinatario delle profezie della rivelazione divina, sappia riconoscere nel Cristo l'uomo accreditato da Dio per mezzo di miracoli, prodigi e segni. Preghiamo?
- Perché i cristiani, che in questi giorni hanno incontrato Cristo nei sacramenti pasquali, sappiano scoprire la sua presenza viva in ogni persona che accostano. Preghiamo?
- Perché tutti gli uomini, che ricercano la verità e vivono con rettitudine morale, non si lascino mai deviare dalla menzogna dei falsi testimoni di oggi. Preghiamo?
- Perché noi credenti, che abbiamo accolto con gioia la buona novella della risurrezione del Signore, sappiamo vincere ogni menzogna e compromesso che ci inducono a negare nella pratica la nostra fede. Preghiamo?
- Per tutte le persone impegnate nell'attività parrocchiale. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 15
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*